

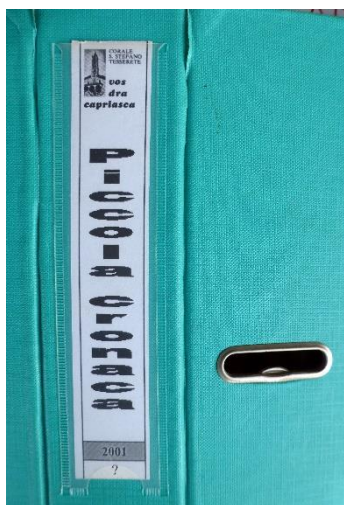
L'ANNO 2016

Cronache del 92° anno di vita

Una premessa e cinque riflessioni

La prima volta avevamo raccolto le cronache in un fascicoletto rilegato con una spirale rossa. S'intitolava "Quattro intensi anni... tra note e pentagrammi" e qua e là c'erano anche incollate delle foto. Composto da 27 pagine portava in copertina questo sottotitolo: "Cronaca (tanta) e immagini (poche) di fine millennio (1997-2000)".

Erano ancora i tempi del Romano.



Poi, continuando le annate, qualcuno ha pensato di regalare a tutti un classeur verde (ce ne sono ancora un paio vuoti nel nostro armadio all'Oratorio), dove riporre le mappette con i fogli delle cronache che venivano distribuiti ogni anno. Ce l'ho ancora quel classeur ed in esso ho raccolto tutti i testi delle cronache scritti finora. Sulla costa, nel piccolo spazio plastificato, qualcuno aveva preparato un'etichetta col computer. In alto c'è il nostro nome: "Corale S. Stefano - Vos dra Capriasca", accompagnata da un'immagine della chiesa prepositurale. Sotto, a grandi lettere, il titolo: "Piccola cronaca". In fondo la data: "2001 - ?".

Fatta questa premessa, s'impongono ora ben cinque riflessioni.

La prima è che le cosiddette "piccole cronache" sono diventate delle "grandi cronache". Pensate che sino ad oggi abbiamo raccolto circa 264 pagine, praticamente il contenuto di un libro!

La seconda è che, se il punto di domanda sull'etichetta non è stato sostituito da nessuna data, significa che l'abitudine di scrivere le cronache non è ancora stata persa, grazie alla collaborazione di tutti ma specialmente di Giulio, che per vari anni ha curato la raccolta dei testi. E non è cosa di poco conto.

La terza è che oramai nel classeur non ci stanno più le mappette e che presto dovrò cambiarlo.

La quarta è che le cronache, grazie al lavoro di Peter prima e Claudio poi, sono state inserite in internet e se qualcuno ogni tanto digita in Google dei nomi così, un po' a casaccio (per esempio De Marzi - Tesserete - Signore) gli appare il link per una delle nostre cronache.

La quinta, ed è qui il dunque - tutto quello che avete letto sopra potete tranquillamente dimenticarlo - e che con il 2016 festeggiamo 20 anni di cronache. Chi avrà il coraggio, un giorno o l'altro, di leggerle tutte?

L'annata 2016

La prima parte dell'anno doveva essere un semestre sabbatico per i concerti. L'idea del comitato era quella di prendere un po' di tempo per preparare i famosi canti della valigetta e di perfezionare qualche altro brano. Ma quando si presentano le occasioni, come dire di no? E così il comune di Capriasca ha organizzato l'Outdoor festival (per noi: festival all'aperto) ed ha chiesto la nostra collaborazione per un paio di concerti. La Mariella ha preparato un teatro con i bambini dell'asilo, ha chiesto la collaborazione di Paolo e Maria e un gruppo del coro si è aggregato per fare bella la serata. Ci sono stati i festeggiamenti per i cent'anni della chiesa di Vaglio, e via un'altra partecipazione e poi sono successe altre cose che scoprirete leggendo le cronache.

Il semestre, anzi l'anno sabbatico se lo sono invece preso i fotografi e perciò non abbiamo a disposizione pochissime immagini dei nostri concerti. Cercheremo di fare meglio il prossimo anno.

Maurizio

Quattro messe primaverili

Si comincia con la classica **messa di Pasqua**, il 27 marzo, che è poi la più importante di tutto il calendario liturgico. C'è prima la Veglia, dove i nostri canti si alternano con le letture. È uno schema ormai collaudato che usiamo da qualche anno. Così possono "attaccarsi là" anche i giovani e i meno giovani che conoscono i canti ma non possono partecipare regolarmente alle prove.

Si continua con la **messa dell'Edy**, che è poi quella della Madonna del Carmelo a Sala, che come vuole la tradizione "cade" la prima domenica del mese di maggio, quest'anno proprio il primo giorno del mese mariano.

C'è poi stata, il 25 maggio, in una bella serata, la **messa del Corpus Domini** con processione per le vie del paese e canti finali del "Te Deum" e del "Tantum Ergo".

Infine quest'anno si è aggiunta la messa col vescovo in occasione dei **cent'anni della chiesa di Vaglio**. Sapientemente diretti dal Frenzi, nonostante un organico ridotto, ci siamo riscattati dalla figuraccia fatta con sua eccellenza in quel di Cagiallo, pochi mesi prima.

L'Outdoor festival (festival all'aperto) di Tesserete

mercoledì 8 e domenica 12 giugno

Per la seconda edizione di questo festival, che ruota attorno a quello che è definito il “mondo outdoor” (a me piace definirle “attività all'aperto”) e che termina con lo spettacolare Scenic Trail (a me piace chiamare percorso scenografico), il comune di Capriasca ci ha voluto coinvolgere per un paio di concerti all'aperto, nei giardinetti di Tesserete. Abbiamo così cantato per l'apertura del festival, il mercoledì sera prima della proiezione all'aperto, e la domenica a mezzogiorno. Forse la nostra presenza ha mosso un pubblico più nostrano e meno interessato alle tematiche del festival, che ruota soprattutto attorno alla montagna. Sta di fatto che la prima sera c'era molta gente e che, all'ombra del nostro bel campanile di sassi antichi, ci siamo subito sentiti a nostro agio. Sarà stata la tiepida serata primaverile, sarà stata la luce del tramonto, saranno stati i voli delle rondini, chi lo sa? Personalmente credo che una buona parte del successo sia dovuta ai brani cantati, per buona parte composti dall'amico Bepi. E non lo chiamo amico così, solo per modo di dire. Credo che quando eseguiamo i brani lo vedevamo in mezzo a noi, sentivamo la sua voce calda e pacata, ci ricordavamo del significato dei brani, seguivamo le sue indicazioni per interpretarli.

Alcune persone mi hanno detto, bontà loro, di aver apprezzato le presentazioni. Mi permetto allora riproporle in questa sede.

“Buona sera a tutti e grazie di essere qui con noi.

Cosa ci fa il Coro Santo Stefano/Vos dra Capriasca ad un festival che parla di sfide, avventure ed esplorazione? Cercheremo di spiegarvelo con i nostri canti che raccontano la montagna, la natura e l'uomo che vive in questo ambiente. Cominciamo con un brano che s'intitola: “Rifugio bianco”.

Il brano che avete ascoltato è stato scritto da Bepi De Marzi, un grande amico del nostro coro, che tre anni fa abbiamo avuto il privilegio di ospitare, nella nostra chiesa di santo Stefano, in una magica serata vissuta assieme a 600 persone e al coro Val Genzana di Massagno. Pensate che qualche mese fa ci scriveva queste testuali parole: “Ho nostalgia di Tesserete e dei momenti trascorsi con voi all'ombra di quel bel campanile di sassi antichi”. Eseguiamo ora per voi il suo brano “Fodòm”.

Fodòm è una valle che si trova sotto al ghiacciaio della Marmolada, nelle Dolomiti. La voce da solista che avete sentito è quella del nostro maestro Paolo Sala. Paolo è tenore stabile nel coro della Scala di Milano e vive la musica a 360 gradi: suona, dirige, canta e balla. E da 13 anni insegna la musica a dei dopolavoristi come noi.

Ma rimaniamo assieme al nostro amico Bepi con il prossimo brano che si intitola “Improvviso”. Le parole sembrano essere state scritte per questa serata di quasi estate: “L'ombra che viene azzurra le colline: chi spegne il giorno conosce i nostri sogni.”

Se Bepi De Marzi ha nostalgia di Tesserete, noi abbiamo nostalgia di Bepi con il quale - ve lo diciamo così in un orecchio - stiamo preparando una sorpresa. È possibile che prima o poi torni a

trovarci... È per questo che anche il quarto canto che eseguiamo stasera è stato composto da lui. Ecco allora per voi: “Dormono le rose”.

È giunto il momento del classico dei classici nella categoria “Canti di Montagna”. Per il nostro coro si tratta di una prima esecuzione in pubblico: l’abbiamo preparato proprio per offrirvelo questa sera. “La montanara” è un brano composto 90 anni fa dal vicentino Toni Ortelli e si ispira alla leggenda di Soreghina, una graziosa principessa che poteva vivere solo alla luce del sole. È un canto che si sente dappertutto: dalle cime delle montagne alle piste di disco su ghiaccio.

Vi proponiamo ora due canti brevi: due delicati acquerelli in musica. Provengono dal Friuli, territorio dove la montagna si adagia sulla pianura e la gente, temprata dalle fatiche dell’emigrazione, sente forti le radici. Il primo, “Al cjante il Gial”, disegna il momento del mattino, quando il gallo canta e l’amato deve partire per andarsene via. Il secondo, “Cheste viole”, è anch’esso un canto d’amore e pittura il mazzo di viole che l’amante dona alla sua bella.

Anche il prossimo canto è per noi una “prima”, e anche questo parla d’amore. “Ai preàt la biele stele” è una melodia popolare che rimanda ai tempi della Grande guerra: la Prima guerra mondiale. Una ragazza pensa al suo amato partito per la guerra e dice: “Ho pregato una bella stella e tutti i santi del paradiso, affinché il Signore fermi la guerra e il mio bene possa tornare a casa.

Con il prossimo brano riprendiamo il nostro cammino musicale con l’amico Bepi De Marzi. “Cortesani” è una contrada veneta; può sembrare uno dei nostri monti, per esempio Condra, Brena o Gola di Lago, da dove sabato passeranno i concorrenti dello Scenic Trail. Luoghi dove si incontra la memoria di un passato contadino senza fronzoli, fatto di fatiche e di consolazioni. Cortesani è un paese abbandonato: nei prati è sempre sera e il silenzio racconta del tempo che si è fermato. Forse un giorno tornerà la primavera a riportare la vita.

Per incitarci a fare meglio, il nostro maestro trova sempre delle espressioni molto colorite. L’altra sera, durante le prove del prossimo brano, è uscito con una delle sue battute diventate oramai proverbiali. Pensate che negli ultimi 5 anni ne ha pronunciate più di 1000, tutte diverse una dall’altra, che abbiamo raccolto in cinque libretti, uno per anno. La battuta dell’altra sera suonava così: “Questo canto deve essere come una bella visione riposante invece, da come lo state facendo, si sente tutta la fatica di una salita in montagna”. Almeno stasera cercheremo di non farvi fare fatica ad ascoltarci, anche perché chi sabato e domenica correrà Scenic e Vertical Trail di fatica dovrà farne già parecchia... Ecco allora a voi: “Varda che vien matina”.

Ma le avete viste in questi giorni, specialmente sul far della sera, le rondini che danzano attorno al nostro bel campanile di sassi antichi? E che si tuffano sul cortile dell’oratorio per raccogliere il fango con cui costruire i loro nidi? Uno spettacolo della natura. Questo nuovo brano di De Marzi, “Filastrocca della sera”, racconta anche di loro, quando nel cielo fanno i giochi per volare, poco prima di dormire.

Questo brano non lo presento, perché lo conoscete tutti di sicuro. È il successo mondiale del nostro amico Bepi De Marzi: pensate che è stato adattato in più di 100 lingue e dialetti e che molti amano cantarlo dopo aver raggiunto la cima di una montagna. Ecco a voi il “Signore delle Cime”.

E adesso continuiamo con quello che per noi, coro Santo Stefano/Vos dra Capriasca, è sempre una scommessa: l'esecuzione del brano "Sanmatìo". Una musica travolgente, un susseguirsi di frasi sussurrate o gridate, uno scioglilingua musicale. Non sempre siamo bravi a cantarla. Tant'è che l'altra sera il buon maestro Paolo, in preda allo sconforto, ci ha detto: "La musica dovrebbe essere taumaturgica... invece voi, cantando così, mi avete fatto prendere un crampo." Alludeva ai movimenti delle braccia che deve fare per tenerci a bada e per darci gli attacchi. Animo, compagni coristi, stasera col "Sanmatìo" dobbiamo davvero superarci per stupire questo simpatico pubblico!

E per terminare parliamo di fuochi, ma non i classici fuochi d'artificio con cui si suole concludere uno spettacolo. Vi proponiamo invece il brano "El Fogo". Il bosco sta bruciando; bisogna suonare le campane per chiamare a raccolta la gente, anche se: "per fermare 'l fogo no basta le campane, questa zè tera dura, qua non ghe zé fontane."

Approfitto di quest'ultimo spazio di parola per ringraziarvi per il vostro ascolto. È stato bello essere qui con voi in questa tiepida serata, accompagnati dal suono delle campane e dal volo delle rondini, all'ombra di un bel campanile di sassi antichi."

Il concerto di domenica è anche stata una buona esecuzione, forse diverso l'ambiente, anche se il posto era ancora il palchetto dei giardinetti. Eravamo sul mezzogiorno, faceva caldo, il pubblico era meno numeroso ed attento. Ma ce la siamo comunque cavata, grazie anche al lavoro di amplificazione del buon Frenzi. C'è stato anche un piacevole intermezzo, che più che intermezzo è forse un complemento alla nostra esecuzione: la preghiera di mezzogiorno dell'Ave Maria, scandita dalle campane della parrocchiale. Ci siamo così fermati, assieme a tutto il pubblico presente, ad ascoltarle e a pregare, cercando di capire il significato di un suono che oggi è sempre più sconosciuto.

Maurizio

Sabato 15 ottobre 2016

Concerto a Tesserete con il Coro Luganese

Sabato 15 ottobre 2016, con il Coro Luganese, nella Chiesa prepositurale di Tesserete ospitiamo il Coro Luganese, che festeggia 20 anni di vita. Conta una trentina di coristi che cantano in diverse lingue italiano, francese, tedesco, inglese, ed anche russo (siamo anche noi poliglotti, ma vedremo di completare...). Il Coro presenta canti folcloristici (l'africano Siyahmba, a noi ben noto), gospel, negro spiritual ma anche un'Ave Maria triste, tratta dalla "Sacra Terra del Ticino" composta da G.B. Mantegazzi e da Guido Calgari: un ricordo anche dell'esposizione nazionale di Zurigo del 1939.

Noi sfoderiamo due canti popolari, il *Cheste viole* e *Ai preat*, ed altri di *Bepi de Marzi*, con il quale abbiamo stabilito un contatto quasi permanente, che trasmettiamo al pubblico numeroso, colpito dall'esecuzione del *Signore delle Cime*, ed anche da *El Fogo*.

L'esibizione si conclude con *Maria lassù*, cantata dai due cori.

È risultata una bella serata ed un passo in più per la nostra ...quasi professionalità: anche se, per dirla con il maestro *Paolo*, non siamo ancora al punto di poterci inventare le note (ma magari fra un po').”

Venerio

Sabato 12 novembre

Concerto di Gala del coro La Castellanza a Sonvico

Siamo stati invitati dai nostri dirimpettai dell'altro lato del *Cassarate*. Il coro *La Castellanza* di *Sonvico*, in occasione dei suoi annuali concerti di gala, ha l'abitudine di creare dei veri e propri spettacoli, variando sapientemente tematiche e scenografia. Per quest'anno l'idea del suo maestro e animatore *Tiziano Zanetti* è stata quella di coinvolgere i due cori della *Valle del Cassarate* e accompagnare le musiche con immagini raccolte nell'Archivio audiovisivo di *Capriasca* e *Val Colla*. Siamo stati accolti nella palestra delle scuole di *Cadro*, davanti a un pubblico di almeno 200 persone.

La serata, preceduta dall'esecuzione del brano "*Eco della Valle*" a strofe cantate in alternanza dai due cori, era divisa in cinque momenti: la nascita e l'infanzia (noi abbiamo eseguito "*Te canto nina nana*"); la gioventù e gli amori ("*Cheste viole*" e "*Al cjante il gial*"); il lavoro e l'emigrazione ("*La nustalgia da l'emigrant*"); lo svago ("*Filastrocca della sera*"); la terra e l'ambiente ("*El fogo*" e "*Ai preat*"). Il concerto si è poi concluso con due brani d'insieme: "*Maria lassù*" e "*Eco della Valle*", stavolta cantato assieme da entrambi i cori.

Come commento alla serata vi propongo il messaggio di ringraziamento che qualche giorno dopo ho inviato a *Tiziano Zanetti*, maestro e factotum del coro *La Castellanza*, con il quale abbiamo condiviso le riunioni di preparazione del concerto.

"Caro *Tiziano*,

stasera, uscendo da casa mia a *Cagiallo*, mi sono girato in direzione di *Sonvico* e ho provato a gridare qualche frase. La valle del *Cassarate* non mi ha rimandato l'eco, nessuno ha risposto e allora ho smesso di sbraitare e ti mando le mie considerazioni... via posta elettronica.

Voglio innanzitutto ringraziarvi per la bella occasione che ci avete offerto ieri sera. Coristi e pubblico che ho sentito oggi (mi scuso perché ieri sera purtroppo non mi sono potuto fermare per salutarvi) hanno molto apprezzato l'ospitalità e lo spettacolo offerto. Avete fatto un gran lavoro per preparare la serata e per fare sì che tutto potesse funzionare bene. Si vede che avete maturato una bella esperienza in questo campo e si vede anche che avete un pubblico affezionato. Bravi!

Complimenti vivissimi per le tue idee che sei riuscito a concretizzare brillantemente. Bello e indovinato l'inizio, che ha molto colpito gli spettatori, con lo scorrere dell'acqua nel *Cassarate* e il

canto rimandato dall'altro versante della valle. Davvero un'idea geniale, che meglio non poteva caratterizzare lo spirito della serata. Nicola ha saputo bene fare la sua parte, i commenti alle immagini sono stati essenziali e hanno trovato il giusto spazio. Anche il "timing" del concerto è stato ottimale: né troppo corto, né troppo lungo tant'è che alla fine la gente sarebbe stata volentieri ancora qualche minuto a godersi la serata. È piaciuto molto l'avvicendamento di musica e di immagini ma anche l'alternarsi dei due cori. È stata una serata piena di sorprese. Bella l'idea di mettere a schermo le frasi di presentazione dei brani, evitando così le presentazioni parlate, che spesso diventano ripetitive. E bella la scelta dei canti che si è ben armonizzata con la storia raccontata dalle immagini.

Trovandomi in faccia al pubblico e volgendo la schiena allo schermo non ho potuto godermi le immagini ma, come hai ben detto alla fine, lo sguardo del pubblico era tutto dire. Non si sentiva volare una mosca, io mi sarei aspettato anche un qualche commento o qualche risata mentre passavano le foto, ma nessuno fiatava e negli occhi della gente ho letto piuttosto tanta ammirazione e magari, soprattutto negli anziani, anche un po' di nostalgia. Per noi è anche stato piacevole cantare, un po' perché ci sentivamo bene tra le varie sezioni, data la disposizione ad angolo retto, un po' perché lo sforzo non era continuo e tra un brano e l'altro potevi sederti e magari prepararti mentalmente al prossimo, mentre si ascoltavano i vostri brani o le spiegazioni di Nicola. È stato interessante anche cantare i brani d'insieme: con le voci mischiate ti sentivi avvolto dalla musica che arrivava da tutte le parti.

Insomma, credo che siamo riusciti a dare un po' di gioia e di consolazione alla gente, e questo non è certamente cosa di poco conto. Nella speranza di potersi ritrovare, magari per inventare qualche nuovo progetto, ti saluto cordialmente.

Con stima

maurizio cattaneo"

Sabato 17 dicembre

La Misa Criolla

Questo un testo di presentazione dell'opera

Jorge Bergoglio, già arcivescovo di Buenos Aires, ha una predilezione particolare per la "Misa Criolla", da lui definita l'espressione della cultura latino-americana per lodare Dio e un modo per avvicinarsi al Signore e ai fratelli. La "Misa Criolla" è musica che sa descrivere tutta l'intensità del momento liturgico. Voci e strumenti danno colore alla preghiera e l'armonia diventa supplica sia per chi la esegue sia per chi l'ascolta. I sei brani da cui è composta corrispondono ad altrettante preghiere che vengono recitate dai fedeli durante la celebrazione della messa.

Durante la preghiera del **Kyrie**, con il battere ritmico e insistente del bombo si dà voce al peccatore che implora perdono. Le poche parole dell'invocazione sono ripetute dai solisti, mentre il coro accompagna a bocca chiusa, sottolineando la forza drammatica della supplica.

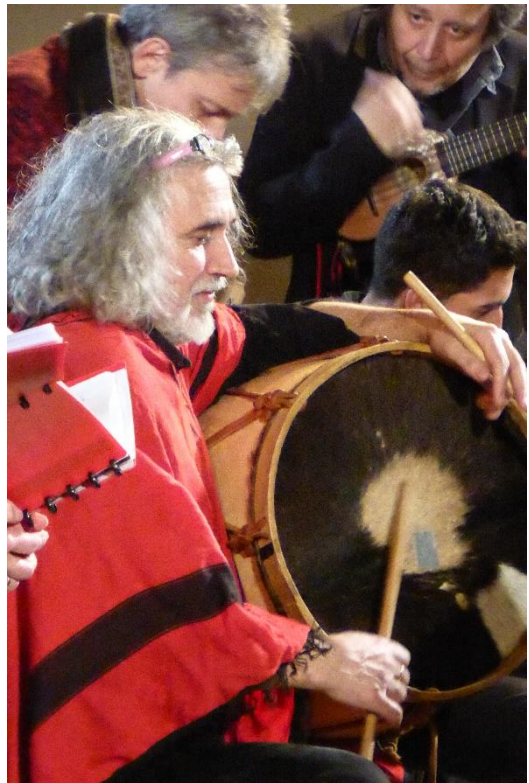
Il Gloria è introdotto da arpeggi di charango, che con la sua sonorità cristallina riesce a portare in cielo, dove gli angeli inneggiano a Dio venuto al mondo. All'inizio il brano è un continuo richiamarsi

tra solisti e coro, in una dinamica che evidenzia la gioia del momento. Segue poi un momento più meditativo, quando la preghiera chiede la misericordia di Dio. Il charango torna poi a dare vigore al brano che riprende il tema iniziale di gioia e gaiezza e termina con un possente amen.

Il Credo è una professione di fede, proclamata dalla vigorosa voce del tenore che grida “Credo” a pieni polmoni. Accompagnati da un ritmo coinvolgente vengono poi enunciati tutti i dogmi della fede che prendono luce e forza all’annuncio della resurrezione. L’amen finale è ripetuto e martellante, forse per imprimere dentro al cuore tutte le parole affermate.

Sanctus e Benedictus, brani che nella Misa si susseguono senza interruzione, introducono il momento dell’Eucarestia. Iniziano con una melodia molto ritmata inneggiante alla santità di Dio. La musica si fa più profonda sulle parole del Benedictus, per poi esplodere in tutta la sua potenza nell’esclamazione dell’Osanna.

Nell’**Agnello di Dio** il fedele chiede perdono al Signore. E la musica, per esprimere la supplica, si fa intensa e meditativa. Termina poi con un momento di dolcezza e commozione quando si implora a Dio il dono della pace.



Facundo **Ramirez**, pianista argentino e figlio di **Ariel**, il compositore di questa musica, nel 2014 ha potuto suonarla in Vaticano, durante una messa officiata dall’arcivescovo Bergoglio, nel frattempo diventato papa Francesco. Queste le parole che pronunciò per l’occasione: “la *Misa* per noi è una bandiera, è il mescolamento del linguaggio popolare con quanto c’è di più elevato nella musica classica. È un’opera di un’ispirazione, musicale e religiosa, unica. Inoltre la stessa storia della Messa è formidabile: a mio padre venne l’idea quando conobbe due suore tedesche che aiutavano i prigionieri in un campo di concentramento, passando loro di nascosto del cibo. L’opera è dedicata a loro, alle due suorine: nasce come atto di ringraziamento ed atto di fede, fede nella condizione umana.”

Maurizio

Questa la cronaca della serata

17 dicembre, sabato pomeriggio (anche il titolo di una famosa canzone di qualche anno fa)... Siam tutti lì sull’insolito palco dell’oratorio per gli ultimi ritocchi al nostro concerto di Natale. Alla spicciolata arrivano anche i cantanti e i musicisti che divideranno questa esperienza con noi.

Bene proviamo... ma non tutto "gira" per il verso giusto. I tre tenori non sembrano in super forma come li abbiamo conosciuti nelle precedenti esperienze. Nell’esecuzione del Gloria le parole corrette non arrivano e tra di noi salgono il disappunto e un po' di panico.

Ma cosa succede? Prova, riprova e prova ancora. Nell'orchestrina spicca un insolito e esuberante percussionista che sembra prendere in mano il gruppo dei suonatori. Paolo sempre con il suo ineccepibile aplomb prova a scuotere anche i magnifici tre... Qualcosa sta cambiando. Noi siamo un po' stanchi, ma in chiesa ci aspetta ancora la prova microfoni! Fatto, via di corsa a cambiarsi e pronti per l'esibizione.

Il concerto lo apre il gruppo Musicando...tenerissimi quei bimbi in camicia bianca e papillon. Rivedo con piacere diversi ex allievi e un fantastico violoncellista attualmente nella mia classe.

Il giro del mondo che ci propone l'orchestra fila via simpaticamente. I pezzi (con degli ottimi arrangiamenti del maestro Sarti) si ascoltano con piacere, brave le due soliste, splendidi i piccoli/grandi musicisti che le accompagnano.



Poi tocca a noi.

La tensione è sparita, i nostri Pavarotti, Domingo e Carreras sono tornati GRANDI. Via, un pezzo dopo l'altro, senza esitazioni e con una scioltezza incredibile. Questa Messa l'abbiamo fatta nostra, siamo pronti per una tournée. Finale... a sorpresa. Credo fosse dovuta l'esibizione congiunta dei due gruppi. Proponiamo due tipici canti natalizi, Paolo dirige il coro, Matteo ci accompagna alla tastiera. Tanta semplicità e spontaneità, ma anche qualche lacrimuccia tra il pubblico da parte di quella gente che il Natale lo vive fortunatamente ancora con tanto sentimento. Anche quest'anno ce l'abbiamo fatta.

Francesca

Questo un commento circolato via posta elettronica

Volevo solo condividere.

Giorno e notte sto ancora cantando la messa, ballo, vedo le parole, le note, anche nel sogno...

Mi è rimasta talmente impressa, anche gli attacchi tra di noi, molte volte eravamo perfettamente insieme...

Speriamo che Paolo sia un po' orgoglioso di noi !

Un buon Natale a tutti

Ida



E per finire ancora due messe

Si tratta delle messe di Natale. Quella di **mezzanotte**, nella nostra parrocchiale, si è svolta con l'organico completo, specialmente dalla parte dei tenori. Tre giovanotti che hanno tirato su il volume dei tenori e tirato giù la media d'età del coro. È sempre bello cantare nella notte di Natale. Non è che ti faccia sentire più buono, ma certamente ti aiuta a capire di più il senso di questa festa. Alla messa è seguito il solito momento conviviale all'Alpino.

La **messa delle dieci** invece raccoglie un numero sempre minore di fedeli e anche di cantori. Ma l'impegno è sempre lo stesso, anzi va aumentato perché non ci si può nascondere nella massa. L'ultimo canto è stato il "Gloria in Excelsis Deo" che è terminato con un incredibile acuto dell'Elena che ha stupito per la potenza e ha strappato a tutti consensi d'ammirazione. Questo acuto - ultimo atto ufficiale dell'annata 2016 - è stato il miglior modo per prepararsi all'anno prossimo: se riusciremo a ricominciare come abbiamo terminato, il 2017 sarà un anno da urlo!